

La sanità, il dossier

Rifiuti tossici, picco di tumori nelle aree inquinate

Studio choc Italia-Usa: patologie in crescita del 20% nella «terra dei fuochi» tra Napoli e Caserta

Gerardo Ausiello

Un aumento di tumori, leucemie ed altre gravi patologie con picchi del 20%. È la rivelazione contenuta nello studio choc compiuto tra l'Italia e gli Stati Uniti sulla Campania e le altre regioni meridionali. Un incremento anomalo e preoccupante che, secondo gli esperti, risulta strettamente correlato con lo sversamento di rifiuti tossici. L'indagine, che verrà resa nota ufficialmente nelle prossime settimane, è stata realizzata dalla Sbarro Health Research Organization - l'istituto di Philadelphia diretto dall'oncologo napoletano Antonio Giordano - in collaborazione con l'Università di Siena, il Crom di Mercogliano, l'ospedale di Pagani e d'intesa con il senatore Ignazio Marino, presidente della commissione d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del servizio sanitario nazionale.

Le malattie che hanno avuto una maggiore diffusione sono numerose: tumori al polmone, alla mammella, al colon ed allo stomaco ma anche leucemie e varie tipologie di infezioni, più o meno gravi. Sotto la lente d'ingrandimento sono finite soprattutto le province di Napoli e Caserta ed alcune zone del Salernitano, in primis l'Agro-nocerino-sarnese. Ma un discorso simile riguarda altri territori del Sud che in passato sono stati oggetto, come la Campania, di massicci sversamenti di sostanze tossiche da altre parti d'Italia: Calabria, Puglia, Sicilia. Ce n'è abbastanza, osservano i ricercatori, per parlare di «bomba ecologica», rispetto alla quale bisogna correre subito ai ripari. E allora gli approfondimenti proseguono senza sosta e si è arrivati ad una sorta di work in progress: tra gli obiettivi da raggiungere c'è l'identificazione di tutte le sostanze pericolose presenti nel terreno e quindi potenzialmente dannose per la salute. È il caso della diossina, del mercurio, dell'amianto, del cloruro di vinile. Sulla base di questi elementi sarà poi possibile mettere a punto cure specifiche allo scopo di prevenire o contrastare i diversi tipi di patologie diffuse tra la popolazione. Uno dei prossimi passi sarà inoltre la pubblicazione di un libro bianco, curato dall'infettivologo Giulio Tarro, con la mappa delle



L'appello
Giordano: anche le istituzioni facciano la loro parte per risolvere l'emergenza

aree a rischio e gli interventi da compiere per fronteggiare e superare quest'emergenza. «Appare certamente prioritario avviare le bonifiche dei territori devastati dai rifiuti tossici. Solo così riusciremo ad arginare una piaga che altrimenti potrebbe raggiungere livelli ancora più drammatici - spiega Giordano - In parallelo lo screening va potenziato per fare chiarezza fino in fondo sulla vicenda ed adottare le necessarie contromisure. Un aspetto inquietante riguarda gli effetti che questo tipo di inquinamento potrebbe avere sui prodotti agroalimentari presenti sulle nostre tavole, venduti nel resto del Paese e all'estero».

Per completare le ricerche serviranno, però, risorse aggiuntive. «Ci auguriamo - è l'appello dell'oncologo - che la Regione voglia partecipare a questo progetto che riguarda la salute di tutti i cittadini campani e che deve coinvolgere le istituzioni locali. In caso contrario siamo convinti di poter andare avanti lo stesso grazie all'impiego di fondi messi a disposizione dagli Stati Uniti. Non ci fermeremo, dunque». Giordano chiede infine la collaborazione di altri studiosi e ricercatori italiani: «Dobbiamo unire le forze mettendo da parte gelosie e interessi personali e superando gli eventuali ostacoli che ci troveremo di fronte. Anche da questo punto di vista possiamo contare sul pieno appoggio dell'America che guarda con apprensione al fenomeno. È in gioco il futuro delle nuove generazioni».

Lo studio choc. Aumento di tumori con picchi del 20%. A destra il percolato-killer



Lo studio choc. Aumento di tumori con picchi del 20%. A destra il percolato-killer



Il caso
Rogo di spazzatura per riscaldarsi assolti tre rom

Venerdì sera, tre rom, sono stati arrestati dai carabinieri, mentre in aperta campagna bruciavano decine di quintali di rifiuti speciali pericolosi. Processati per direttissima, sono stati assolti, perché per il giudice i tre rom si stavano scaldando intorno al fuoco e non sono scappati davanti ai carabinieri. Una sentenza choc, nonostante che il pubblico ministero, nel corso del dibattimento aveva chiesto per gli imputati una pena a tre anni e quattro mesi di reclusione, prevista nel pacchetto sull'emergenza rifiuti in Campania. Per spegnere il rogo, sparso su una superficie di quindici metri quadrati e alto circa due metri, individuato in località Santa Maria La Nova di Afragola, a ridosso del mega parco commerciale Le Porte di Napoli, i carabinieri della locale caserma hanno dovuto chiedere l'intervento di una squadra di vigili del fuoco, che solo dopo due ore sono riusciti a domare le fiamme. Tra i resti carbonizzati di vecchi pneumatici, guaine di asfalto e cavi della corrente elettrica, i pompieri hanno anche individuato una decina di lastre di amianto che per effetto del calore si sono praticamente «sfogliate», liberando così nell'atmosfera le micidiali particelle, responsabili di un particolare tipo di cancro ai polmoni.

La rivolta di Scampia: «No discarica» Cesaro: controlli sulle proprietà dei siti

Il piano

Cortei e proteste anche a Tufino Caldoro: il presidente della Provincia sta facendo molto e la città è pulita

Daniela De Crescenzo

Proteste antidiscarica a Tufino e Scampia mentre il governatore Caldoro sottolinea: «Cesaro ha fatto moltissimo in queste settimane». E il presidente della Provincia ripete: «Non apriremo discariche, ma cave che ospiteranno il materiale stabilizzato, come del resto ci chiede di fare l'Europa». Cominciamo dalle proteste. Ieri in trecento hanno sfilato in corteo per le strade di Scampia dove il Comune ha ipotizzato di aprire un sito di trasferta. Presenti anche le associazioni Gridas e Insurgencia e gruppi di disoccupati che chiedono di essere impegnati nel porta a porta. Il corteo è partito da piazza della Libertà e ha percorso le strade del rione 167 fino ad arrivare all'area nella quale potrebbe sorgere il sito di trasferta. «Ci avevano promesso l'università e ora vi rifilano una discarica - hanno protestato i manifestanti - Dobbiamo, invece, essere uniti per la difesa del territorio e della salute dei cittadini, e per un ciclo virtuoso dei rifiuti». Il sito dovrebbe essere poco distante dal campo Rom di Scampia e questo genera altre preoccupazioni. Nella chiesa di San Michele a Casamarciano si sono incontrati, invece, le associazioni ambientaliste che protestano contro l'apertura del sito che dovrebbe raccogliere il cosiddetto compost fuori specifica proveniente da diciassette comuni del nolano. Presenti con il consigliere provinciale Tommaso Sodano i sindaci di Roccarainala, Raffaele De Simone; Visciano, Domemico Montanaro; Sperone, Salvatore Alaia, e consiglieri dei Comuni coinvolti. Alla fine è stato elaborato un documento con il quale si chiede ai primi cittadini di non firmare protocolli d'intesa se prima



La protesta La manifestazione di ieri mattina a Scampia. Corteo anche a Tufino



non sarà varato un piano provinciale. Gli altri obiettivi: la riconversione dello stir di Tufino e l'immediata realizzazione di un impianto di compostaggio. Su tutto una preoccupazione: che il materiale prodotto dallo stir possa contenere metalli e altri materiali tossici provenienti dai Comuni dove non si fa la differenziazione. Favorevole all'accordo, invece, lo schieramento dei sindaci guidato dal presidente dell'agenzia di sviluppo dell'area nolana, Andrea Manzi, primo cittadino di Casamarciano, che hanno chiesto, però, un rinvio dell'incontro che si doveva tenere lunedì. «Solo ieri mattina abbiamo ricevuto il documento della Provincia - spiega Manzi - e ora dobbiamo analizzarlo e discuterlo». La situazione, dunque, resta complessa anche se il presidente Cesaro si mostra ottimista puntando anche sulla collaborazione di Caldoro. La Provincia, infatti, scommette sulla possibilità di stabilizzare i rifiuti negli stir evitando di mandare in discarica il «tal quale» pure perché, lo ha sottolineato Cesaro nella missiva inviata al governo e alla Regione il 15 febbraio, i vincoli imposti sul territorio rendono difficile l'individuazione di sversatoi. Ma anche reperire le cave non sarà semplicissimo: «Noi ci stiamo muovendo nell'ambito dei siti individuati dal piano regionale - spiega Cesaro - con un occhio attento alle proprietà: scarteremo tutte quelle che appartengono a persone o società che non garantiscono l'assoluta legalità o sui quali ci sono stati recenti modifiche». Sulla vicenda è intervenuto ieri anche il Governatore Caldoro che ha sottolineato: «Il presidente Cesaro ha fatto moltissimo per trovare una soluzione condivisa, ma ha un compito complicatissimo, perché pensare di fare discariche nella provincia di Napoli è veramente un'impresa difficilissima». Si torna anche a parlare di provincializzazione, ma Caldoro sottolinea: «Questo non si può fare per legge. Anche se le leggi si possono sempre cambiare. È ragionevole discutere anche su una modifica legislativa, ma attorno alla modifica di una legge ci vuole il consenso». Poi una nota positiva: «Siamo da dieci giorni con Napoli e Provincia particolarmente pulite, e questo dimostra che avevamo ragione noi e non quelli che trasferivano sui giornali internazionali la situazione come se fosse irreversibile».